



Comando Interregionale Carabinieri Pastrengo
Consiglio Intermedio della Rappresentanza Militare
C O . I . R .



Relazione del Delegato
App. Sc. Michele FORNICOLA



Roma 22, 23 ottobre 2008
incontro fra la Sez. CC del Co.Ce.R. i Co.I.R. confluenti





Colleghi, Delegati.

“l’Ordinamento delle FF.AA. si informa allo spirito democratico della Repubblica”.

Conosciamo tutti i limiti dell’attuale sistema di rappresentanza. Limiti che non le consentono di essere considerata dal personale militare come effettivo strumento di tutela ed hanno portato alla costituzione di associazioni che rivendicano la necessità di dare vita a strutture ad essa alternative, più tipicamente sindacali e maggiormente rappresentative degli interessi del personale. Infatti, se risponde al vero che il militare per tutelare i propri interessi legittimi può ricorrere ai rimedi giurisdizionali previsti per ciascun cittadino, è altrettanto vero che l’eccessiva onerosità, in termini economici, molto spesso non gli consente di fare questa scelta al contrario di altri cittadini lavoratori che possono avvalersi della consulenza e dell’appoggio delle rispettive organizzazioni sindacali.



Il giorno 12 gennaio 2000, 52 delegati del COCER Interforze approvavano **all’unanimità** una significativa delibera sulla riforma della Rappresentanza Militare. Una delibera che, fra l’altro, pone l’accento sulla necessità:

- di svolgere una tutela più efficace degli interessi **individuali** e collettivi del personale;
- di dare piena attuazione al contenuto della Sentenza della Corte Costituzionale.

In quel tempo, erano forti le attese di minori limitazioni a quei diritti fondamentali che sono garantiti dalla Costituzione. Attese che, per essere soddisfatte, dovranno rispecchiare quei principi di garanzia e di pluralismo già richiamati anche dalla Comunità Europea nel quadro di una maggiore integrazione.

Ai colleghi delegati del COCER che oggi dovrebbero rappresentare le istanze della base sento in dovere di rivolgere questo appello:

Non dovete consentire che il malessere diffuso ai minori livelli possa essere nuovamente confuso e strumentalizzato per fini diversi. La stampa e gli organi di informazione, infatti, continuano a parlare di soldi e di stanziamenti che interessano e fanno più comodo alle gerarchie ed ai loro privilegi che, qui a Roma in particolare, risultano più evidenti. Ai militari dei minori livelli ordinativi, sono convinto, interessano di meno.

Il successo di queste Assise dipende quindi dalla capacità che abbiamo di porre l'accento su questi aspetti, sul malessere diffuso separandolo nettamente dalle problematiche di natura economica.

Non è più possibile equivocare sul forte grido di dolore a causa dei diritti e delle garanzie negate per la sostanziale mancanza di una VERA rappresentanza.

All'Europa, con le sue direttive, ho rivolto da questa Sede l'appello nel 1999. Oggi a distanza di nove anni sono costretto a ripetere lo stesso **grido di speranza**. Per il rilancio del processo di integrazione europea, affinché presto anche la nostra Rappresentanza cresca ed impari ad essere autonoma come le più efficienti organizzazioni sindacali dei nostri amici della Polizia di Stato, ponendo fine ad una lunga sudditanza che le è imposta da quel cordone ombelicale che oggi, invece, non vuole recidere per mere opportunità personali. Crescere significa avere accesso alla **contrattazione, alla negoziazione decentrata** garantita fino a livello provinciale e ad una vera apertura all'associazionismo che è ancora oggi la forma più valida per garantire il soddisfacimento degli interessi della collettività.

Sono convinto, infatti, che molti colleghi sacrificherebbero volentieri qualche euro di aumento pur di ottenere al più presto una radicale riforma di questa rappresentanza che dovrà essere libera, autonoma e pluralista.



specificità

Da molti anni, ormai, si invoca un provvedimento di Legge che riconosca al personale militare la sua specificità e che accanto ai limiti, ai divieti ed agli obblighi imposti loro a causa delle particolari funzioni svolte, riconosca anche benefici di natura normativa ed economica.

E la dignità ?

Si può quantificare il prezzo della dignità ?

Oggi, come in passato, rivolgo il medesimo appello al Presidente del nostro Co.Ce.R. affinché sia inequivocabilmente chiarito che la *"specificità ai fini della definizione degli ordinamenti, delle carriere e dei contenuti del rapporto di impiego e della tutela economica, pensionistica e previdenziale"* **non potrà in alcun modo essere considerata un'alibi. Essa non potrà mai giustificare o compensare le limitazioni a cui sono attualmente soggetti i cittadini militari;**



La Benemerita è sempre riuscita **ad essere e ad apparire** impermeabile alla politica. Caratteristica che l'ha resa autorevole e sempre apprezzata da tutti.

La Legge di riordino dell'Arma ci ha regalato, di fatto, il Comandante Generale **carabiniere** ed ora la **competizione** fra i nostri generali per la prestigiosa carica è maggiormente avvertita e vissuta con partecipazione anche dal personale dei minori livelli.

Una Legge che riducendo la distanza fra i nostri vertici e la politica, di fatto, ha **relegato** il ruolo della rappresentanza e le problematiche dei minori livelli ordinativi ad un ambito ancora più marginale ed incerto. Il ruolo dei nostri vertici, infatti, è diverso, sempre più esclusivo. Assistiamo al proliferare di mirate circolari dal **sapore politico** che puntualmente trovano eco nei giornali ed organi dell'informazione e, nel frattempo, segnano il passo argomenti ed attività di rilievo come il settore alloggi; trasporti; formazione professionale, promozione sociale e culturale, sanitaria e sportiva. Forse pensiamo che non siano importanti ? Forse pensiamo che l'unica cosa che conta sono gli aspetti operativi, la carriera del Capo ?.

Nel suo intervento del 06 luglio 2005 lo stesso presidente del COCER aveva riconosciuto che ci saremo dovuti confrontare e che dovremo convivere con una scala gerarchica a volte **eccessivamente rigida**.

Che fine ha fatto il COCER che i carabinieri di tutta l'Italia avevano imparato a conoscere ?

- ✓ Un Cocer che aveva a cuore e cercava di tutelare i diritti collettivi e singoli dei propri rappresentati;
- ✓ Un Cocer che era riuscito a inventarsi un tavolo istituzionale con la presidenza del consiglio e che non doveva ricorrere a strategie improvvisate come la nota "incursione" dal Presidente del Consiglio. Incursione che rischia di isolarci non solo all'interno del "comparto difesa" ma anche dal "comparto sicurezza" . I risultati sono evidenti e sotto gli occhi di tutti;
- ✓ Un Cocer che di fronte a certi comandanti che già allora disattendevano e boicottavano le innumerevoli direttive del comandante generale, senza esitazione, affermava: **sarebbe ora che qualche testa finalmente cadesse**;
- ✓ Un Cocer che, grazie al suo presidente, era diventato un punto di riferimento anche nella battaglia in Sede Interforze ove, all'unanimità dei suoi delegati, deliberava contro quegli inaccettabili limiti all'esercizio dei diritti di associazione, politici ed alla libertà di pensiero dei militari.

Il COCER/CC del decimo mandato ha scelto l'isolamento rinunciando, di fatto, al suo ruolo. Ha rinunciato al dialogo con i propri CoBaR. Si è postoi in contrasto anche con il COCER della GdF; un'altra pagina nera, questa, difficile da dimenticare. Ha rinunciato a combattere per ottenere la rimozione di quei vincoli e limitazioni incompatibili con le moderne concezioni dei diritti personali. Ma c'è da chiedersi cosa abbia accettato in cambio di questo silenzio assordante ?

Vorrei concludere con un invito alla riflessione:

.se la condizione di militare dovesse rivelarsi un **limite** per l'azione di comando, in questo caso, si potrebbe ritenere opportuno e più appropriato che l'Arma dei Carabinieri dipendesse funzionalmente dal Ministro dell'Interno e che il suo responsabile indossasse l'abito civile.

Un'ipotesi, mi rendo conto, che potrebbe sembrare azzardata ma utile se nell'ambito delle economie strutturali ormai inevitabili, riuscisse a garantire una maggiore consistenza alla responsabilità dei comandanti Interregionali che, personalmente, vedrei positivamente come riferimento unico nel rapporto fra il Comando Generale ed i Comandi Provinciali.



Vi ringrazio per l'attenzione. Auguro che queste considerazioni possano costituire un momento di riflessione. Un contributo per la costruzione di un quadro normativo di riferimento idoneo a garantire lunga vita ai Carabinieri, nel segno di quel cambiamento che innegabilmente è già in atto e vede profilarsi una effettiva rappresentanza con efficaci strumenti di tutela per il personale rappresentato. Una rappresentanza che, chiaramente, dovrà essere di tipo sindacale

Delegato Co. I. R.
Michele Fornicola